

Antonietta Mazzette
Daniele Pulino
Sara Spanu

Città e territori in tempi di pandemia

Insicurezza e paura,
fiducia e socialità

Postfazione
di Giovanni Meloni

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



CITTÀ E TERRITORIO

FrancoAngeli

Sociologia del territorio

Collana diretta da Marco Castrignanò

Comitato scientifico: Giandomenico Amendola,
Maurizio Bergamaschi, Paola Bonora, Ada Cavazzani,
Pier Luigi Cervellati, Alberto Gasparini, Nancy Holman,
Richard Ingersoll, Jean François Laé, Ezio Marra,
Antonietta Mazzette, Alfredo Mela, Fiammetta Mignella Calvosa,
Harvey L. Molotch, Giovanni Pieretti, Fortunata Piselli,
Asterio Savelli, Mario L. Small, Antonio Tosi, Francesca Zajczyk

La collana *Sociologia del territorio* (già collana *Sociologia urbana e rurale*, fondata da Paolo Guidicini nel 1976), attraverso la pubblicazione di studi e ricerche, si propone come luogo di confronto fra studiosi, operatori ed esperti interessati al rapporto che l'uomo intrattiene con il territorio.

La collana si articola in tre sezioni:

- 1) Città e territorio
- 2) Ambiente, migrazioni e sviluppo rurale
- 3) Turismo e loisir

Le trasformazioni del mondo urbano e di quello rurale, le nuove forme dello sviluppo, i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, i problemi del governo urbano, i movimenti migratori su scala locale e globale, le tematiche ambientali, il turismo e il tempo libero sono solo alcuni degli ambiti di ricerca che la collana intende promuovere attraverso la pubblicazione di monografie e volumi collettanei.

La collana *Sociologia del territorio* si propone di contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee del territorio su scala locale, nazionale e internazionale.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico ed accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

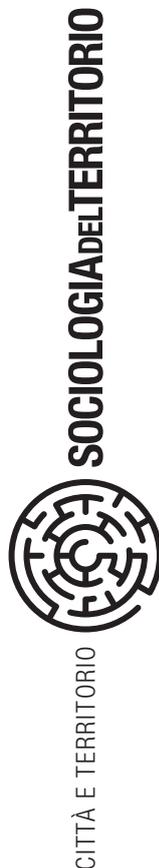
Antonietta Mazzette
Daniele Pulino
Sara Spanu

Città e territori in tempi di pandemia

Insicurezza e paura,
fiducia e socialità

Postfazione
di Giovanni Meloni

FrancoAngeli



Il volume è stato realizzato grazie al sostegno della Fondazione di Sardegna per il progetto “Consolidamento dell’Osservatorio Sociale sulla Criminalità” e con il contributo del Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione (Dissuf-Uniss).



**Fondazione
di Sardegna**

Progetto grafico di copertina di Alessandro Petrini

1a edizione. Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Le ragioni di una ricerca sociologica , di <i>Antonietta Mazzette, Daniele Pulino, Sara Spanu</i>	pag.	9
1. Premessa	»	9
2. Dentro la pandemia: dal <i>lockdown</i> nazionale alle Regioni “a colori”	»	10
3. Una ricerca sulla sicurezza nei giorni della pandemia	»	34
4. Il piano del volume	»	46
1. Metropoli, città e borghi in tempi di emergenza sanitaria , di <i>Antonietta Mazzette</i>	»	49
1. Introduzione	»	49
2. Si possono invertire i processi di urbanizzazione globale?	»	50
3. A partire dalla nostra ricerca...	»	55
4. La pandemia sarà occasione di ripensamento critico del vivere urbano?	»	83
5. Riflessioni conclusive	»	98
2. Quale domanda di sicurezza? Paure, preoccupazioni e fiducia durante il <i>lockdown</i> , di <i>Daniele Pulino</i>	»	101
1. Premessa	»	101
2. Insicurezze e rischi prima del Covid-19	»	103
3. La paura della criminalità durante la “prima ondata”	»	108
4. Insicurezza collettiva e individuale	»	113
5. Di chi fidarci nel corso di una pandemia?	»	127
6. Riflessioni conclusive	»	136

3. Luoghi e interazioni in epoca di pandemia: tra nuovi scenari e nodi irrisolti , di <i>Sara Spanu</i>	pag.	141
1. Introduzione	»	141
2. Scene di una nuova convivenza	»	144
3. Vicini eppur distanti, e viceversa	»	153
4. Uno sguardo fuori dalla finestra	»	169
5. Riflessioni conclusive	»	177
Postfazione , di <i>Giovanni Meloni</i>	»	181
Riferimenti bibliografici	»	185
Appendice	»	193

Ringraziamenti

Questo volume è un “diario riflessivo” a più voci, al quale hanno contribuito molti colleghi che hanno risposto alle domande e hanno diffuso i questionari.

Per la diffusione dell’indagine online è stato essenziale il supporto di: AIS nazionale, in particolare della Sezione Territorio; Ufficio Comunicazione Uniss; La Nuova Sardegna; Sardegna Soprattutto; Manifesto Sardo; il blog di Vito Biolchini.

Nel corso del lavoro è stato importante il sostegno dei colleghi dell’OSCRIM: Romina Deriu, Domenica Dettori, Manuela Pulina, Camillo Tidore.

Mario Boffi, dell’Università degli Studi di Milano Bicocca, ci ha supportato nella fase di elaborazione dei dati della *survey*; mentre con Giovanni Meloni abbiamo discusso e costruito tutto il percorso di ricerca.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno dedicato parte del loro tempo rispondendo alle nostre domande con grande partecipazione.

Le ragioni di una ricerca sociologica

di *Antonietta Mazzette, Daniele Pulino, Sara Spanu*

1. Premessa

Da un anno e mezzo il Pianeta è attraversato dalla pandemia per Sars-CoV-2, dichiarata ufficialmente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'11 marzo del 2020, dopo aver riconosciuto che il virus si era diffuso in ogni parte del mondo. E se la prima volta che l'OMS dichiarò uno stato pandemico si era sovrastimato il fenomeno – allora fu il caso dell'influenza suina –, quello attuale ha certamente superato per diffusione ogni aspettativa e speranza di contenerla.

Oggi sappiamo che il riconoscimento della pandemia fu tardivo, considerato che già alla fine di dicembre del 2019 furono segnalati i primi focolai che portarono il Direttore Generale dell'OMS a dichiarare il 31 gennaio 2020 lo stato di emergenza sanitaria (Pavone 2020).

La nostra équipe di ricerca si è immediatamente attivata per seguire le implicazioni sociali che la pandemia stava comportando fin dai primi giorni. Lo abbiamo fatto (come raccontiamo nelle pagine successive) avviando una ricerca che, come rilevazione, si è protratta per tutto il 2020, utilizzando un mix di tecniche di indagine quantitative e qualitative. Mentre il primo trimestre del 2021 lo abbiamo dedicato all'analisi dei risultati, collegandoli però ai cambiamenti sociali, politici ed economici in itinere, dovuti al protrarsi dello stato pandemico e alle conseguenze che ciò ha determinato e continua a determinare (anche mentre si scrivono queste note) sulla società e sull'economia globali. Pertanto, presentiamo questo volume come una sorta di “diario riflessivo” a più voci su uno stato di cose socio-sanitarie in continuo movimento.

Se i primi mesi sono stati traumatici sotto molti punti di vista, sul finire del 2020 si è ufficialmente comunicato che una serie di sperimentazioni e studi di vaccini era andata a buon fine: in Occidente ben tre vaccini (Pfizer, Moderna, AstraZeneca) sono stati riconosciuti come efficaci e in grado di

contrastare il virus, ai quali si è aggiunto nel marzo del 2021 quello di Johnson & Johnson. Ma anche in Cina e Russia gli scienziati sono giunti ad ottenere dei vaccini (semberebbero) altrettanto efficaci¹.

Il presente lavoro nasce, perciò, nel momento in cui il mondo scopre la sua estrema vulnerabilità rispetto a un virus fino ad allora sconosciuto, sorprendendo praticamente tutti, governanti e governati. Il volume prende forma e si sviluppa in momenti successivi, quando l'opinione pubblica oscilla tra lo stupore iniziale e la sottovalutazione della gravità della situazione (soprattutto in estate), per poi ritrovarsi in allarme a causa delle scarse prospettive di risoluzione, almeno fino al mese di dicembre, quando la scoperta di efficaci vaccini riapre invece speranze e un cauto ottimismo, seppure altalenanti a seconda dell'andamento dei contagi.

Le parole probabilmente aiutano poco a comprendere lo sviluppo e l'intrecciarsi di sentimenti tra loro molto diversi, anche perché la pandemia non è per così dire 'democratica' e colpisce in modo decisamente differenziato persone, luoghi, economie, relazioni, ma uno dei nostri intenti è stato, comunque, quello di 'fissare' e 'registrare', seppure parzialmente, ciò che è accaduto e continua ad accadere mentre concludiamo questo lavoro, soffermando l'attenzione sul caso italiano.

2. Dentro la pandemia: dal *lockdown* nazionale alle Regioni "a colori"

In Italia la diffusione del Covid-19 ha provocato una situazione senza precedenti sia sotto il profilo dell'impatto sanitario, sia sotto quello delle politiche adottate per contrastarne la diffusione. Infatti, nei primi mesi del 2020, l'Italia è stato il primo Paese occidentale a registrare casi di contagio ed è tra i primi a subire la maggiore morbilità del virus Sars-CoV-2, con effetti che proseguono fino ad oggi. È sufficiente leggere i dati diffusi dall'OMS sull'andamento nel corso del 2020 e nel primo trimestre del 2021 per comprendere quanto grave sia la situazione italiana dall'inizio della pandemia a oggi: al 30 marzo del 2021 (data in cui abbiamo chiuso il pre-

¹ Senza entrare nel merito del vivace dibattito che si è aperto in relazione alla distribuzione fortemente diseguale e deficitaria dei primi vaccini riconosciuti dall'Ema e dall'AIFA per ciò che riguarda l'Europa e l'Italia, il nostro Paese ha aperto simbolicamente la campagna di vaccinazione il 27 dicembre 2020. L'obiettivo dichiarato è stato quello di raggiungere la cosiddetta immunizzazione di gregge entro settembre 2021. Allo stato attuale delle cose, i vari step previsti non sono stati rispettati sia per evidenti problemi organizzativi tanto del Governo centrale, quanto delle Regioni, a cui fa capo la sanità; sia perché le case produttrici di vaccini non hanno rispettato gli accordi presi con la Commissione Europea.

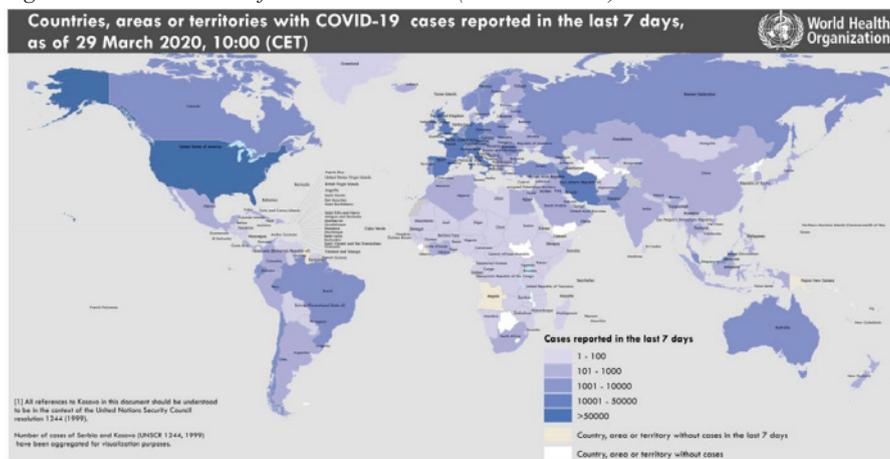
sente volume) i contagiati complessivamente sono stati 3.545.213, con oltre 100.000 morti certificati dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), di cui ben l'86% sono persone da 70 anni in su.

Questi dati collocano l'Italia all'apice della graduatoria planetaria in termini di incidenza del fenomeno sulla popolazione residente.

La lettura comparata di questi dati, comunque, pone non pochi problemi di analisi in ragione della mancanza di criteri omogenei di raccolta delle informazioni, soprattutto in riferimento ad altri Paesi europei ed extra-europei, ma anche perché in Italia non sono stati resi disponibili dati disaggregati.

Ciononostante, il caso italiano è interessante anche per l'estensione temporale tanto dello stato di emergenza decretato dal Governo (che ormai dura da un anno e mezzo), quanto per l'uso di misure radicali, volte al contenimento dei contagi, che limitano le libertà di movimento dei cittadini, le attività economiche, oltre che i contatti personali e sociali.

Fig. 1 - Paesi con casi confermati di Covid-19 (29 marzo 2021)



Fonte: WHO, Coronavirus disease 2019 (COVID-19) Situation Report – 69

Non è certamente la prima volta che vengono adottati interventi simili. Epidemie e pandemie sono state affrontate anche in passato con il restringimento dei contatti sociali. Provvedimenti che determinano l'isolamento dei pazienti, l'individuazione e la sorveglianza dei contatti, la quarantena per le persone esposte, le limitazioni degli assembramenti e le restrizioni della mobilità, rappresentano parte del corredo di dispositivi di salute pubblica, utilizzati dalla peste del '300 in poi, passando per il colera nel XIX secolo, fino alla pandemia di Spagnola del 1918-20 (Sorcinelli 2020; To-

gnotti 2015; Amendola 2020). È solo a partire dal XIX secolo che, nel trattamento delle epidemie, a tali strumenti si sono sommati dei meccanismi di sicurezza che mirano alla prevenzione del rischio tramite interventi medici (vaccinazioni e igiene individuale), ambientali (igiene pubblica e accesso controllato all'alimentazione) e urbanistici (riorganizzazione infrastrutturale degli spazi pubblici e privati, aperti e chiusi). Ma questi meccanismi di prevenzione del rischio abbisognano di atti programmatori – in termini sia di sanità pubblica, sia di organizzazione dei sistemi urbani, sia dei sistemi di mobilità individuale e collettiva – che non possono essere ‘inventati’ alla bisogna (ovvero quando si presenta l'emergenza), ma che dovrebbero essere insiti in ogni settore di intervento pubblico per l'appunto in una logica pianificatoria di prevenzione/riduzione del rischio. In assenza di questi atti, nel breve periodo difficilmente potranno essere disponibili o realizzabili strumenti politici e legislativi in grado di affrontare una situazione di emergenza (Greco 2020). Ciò si è reso evidente nella pandemia del 2020/2021 in Italia, e non solo; in questo senso, l'epidemia del colera che ha colpito Napoli nel 1973 si è presentata come emblematica. Infatti, in quel caso l'azione pubblica diretta a contrastare l'epidemia si è dovuta scontrare con una scarsa disponibilità dei vaccini e con la necessità di creare un “cordone sanitario” che di fatto ha isolato per giorni diverse aree della città (Mieli 2009; Cosmacini 2016).

Le misure di “distanziamento sociale” (*Social distancing measures*), così come le definisce la Guida europea per la riduzione dell'impatto delle pandemie influenzali (ECDC 2009), seguendo il principio di precauzione, rimangono così uno dei pochi strumenti a disposizione delle autorità pubbliche per ridurre l'impatto di una pandemia in mancanza di vaccinazione e di un sistema di prevenzione del rischio.

Nel quadro delle politiche adottate a livello internazionale nel contrasto al Covid-19 (Giarelli, Vicarelli 2020), la peculiarità del caso italiano risiede nella tempistica in cui sono state progressivamente estese le misure di contenimento del contagio a tutto il territorio nazionale nel tentativo sia di prevenire il rischio, sia di garantire le cure alle persone colpite in modo acuto dal Sars-CoV-2, evitando il collasso della capacità di intervento del Servizio Sanitario Nazionale. Oggi sappiamo che entrambi i tentativi hanno avuto scarso successo, anche se in modo disomogeneo dal punto di vista geografico, considerato che la competenza sanitaria è in capo alle Regioni dal 2001 a questa parte, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione.

Il Governo dopo aver decretato lo stato di emergenza sanitaria (prorogato nel 2021), nel mese di marzo 2020 ha varato misure che hanno inciso fortemente sulla complessiva vita socio-economica del Paese e, in partico-

lare, sulla mobilità, sul modo di vita urbano, a partire dal consumo², sulle attività culturali e su quelle formative di ogni grado e scuola. Alle misure governative si è sommato un forte attivismo degli amministratori locali che sono intervenuti con misure di vario tipo, talvolta persino più restrittive di quelle indicate a livello centrale; ciò è accaduto soprattutto nel primo periodo (Saitta 2020).

Sul piano del discorso pubblico si è imposto il termine *lockdown* per indicare la prima fase della pandemia che ha comportato la compressione di un insieme di libertà costituzionali e, di fatto, ha reso obbligatorio lo stare in casa per gran parte della popolazione. A partire da maggio, poi, si è avviata una seconda fase, a nostro avviso ancora in corso, durante la quale gradualmente una parte delle attività economiche (tranne quelle culturali) sono state riavviate, così come è stata ‘riconsegnata’ agli individui la libertà di movimento, seppure con differenziati livelli di gradualità e con variegati e ‘creativi’ *stop and go*, a seconda dell’andamento del contagio.

Considerato che ci troviamo di fronte a un fenomeno ancora in divenire, avvertiamo la necessità di richiamare due elementi che appaiono utili a ‘fissare’ la dimensione spazio-temporale nella quale l’intera società è stata proiettata dal 2020 ad oggi. Infatti, come è noto (si vedano in merito le analisi proposte da Kurt Lewin, 1942), la prospettiva temporale influisce sulla capacità di tollerare una situazione avversa e, perciò, produce mutamenti sulla morale collettiva, sulla produttività economica e sulle aspirazioni degli individui.

Un primo elemento è quello di osservare come, sul piano dell’atteggiamento sociale, un evento di grande entità, come lo è di sicuro una pandemia, materializzi il pericolo e le paure e possa essere suddiviso in una scansione temporale a seconda di una serie di fattori. Ad esempio, osservando il caso della pandemia da A/H1N1, la cosiddetta influenza suina del 2009, Silvia Surrenti (2011: 114-129) ha individuato l’esistenza di un “ciclo della paura” suddiviso in tre fasi, ognuna delle quali descrive l’evoluzione dell’atteggiamento di inquietudine degli individui durante l’evento pandemico: i *prodromi*, la *fase acuta* e la *tendenza alla normalizzazione*.

² Il riferimento è alle note dinamiche descritte da John Hannigan in *Fantasy City* (1998: p. 89 e ss.) che coniugano termini come ‘divertimento’ e ‘intrattenimento’ (*entertainment*) con un insieme di attività ad essi complementari racchiusi in quattro sistemi di consumo: lo shopping, il cibo, le attività educative nel loro significato più tradizionale e la cultura. Per il caso italiano vedi per tutti Mazzette, Spanu 2020: 115 e ss.

I *prodromi* sono legati allo scoppio della pandemia e alla circolazione delle prime informazioni sui contagi che appaiono contraddittorie anche in termini di interazione tra mass media, con messaggi che oscillano dalle raccomandazioni da parte delle istituzioni alle rassicurazioni per gli attori economici.

La *fase acuta*, invece, corrisponde al periodo di maggior diffusione della pandemia, nel corso del quale la paura è l'emozione che condiziona l'agire sociale. In questa fase, oltre alla morbosità, crescono i messaggi contraddittori provenienti dalla stampa e dai saperi esperti³. Inoltre, è sempre in questa fase che, per mantenere il pericolo sotto controllo, le istituzioni adottano meccanismi di regolazione dei comportamenti pubblici.

Infine, la fase della *tendenza alla normalizzazione* corrisponde all'attenuarsi della diffusione della pandemia e alla relativa riduzione della paura. Ciò si connette con una diversa percezione del rischio e anche con l'idea che il pericolo reale sia stato amplificato dai media o dagli attori istituzionali, ai diversi livelli di governo.

Questa suddivisione è legata al caso dell'influenza suina e ha, come elemento centrale di analisi, la comunicazione del rischio. Eppure, questa ripartizione temporale appare utile anche per cogliere alcuni aspetti di carattere generale della reazione sociale di fronte alla diffusione del Covid-19, epidemia, che presenta alcune similitudini con l'influenza suina.

Un secondo elemento è quello di collocare gli effetti sociali della pandemia in corso all'interno di detta sequenza temporale, ma rapportandola in modo puntuale al quadro della risposta istituzionale. Il riferimento è alle misure adottate dal Governo e ai dati del numero giornaliero di nuovi positivi (*Fig. 2*), dai quali è possibile proporre una cronologia atta a scomporre il caso della pandemia in corso (*Tab. 1*). In questo modo possiamo individuare quattro fasi⁴.

- 1) I *prodromi* della pandemia. Periodo che va dal 31 gennaio al 23 febbraio 2020, ovvero, dalla dichiarazione dello stato di emergenza al decreto che prevede le prime misure restrittive (divieto di allontanamento o di mobilità da un comune a un altro, sospensione di manife-

³ Per ciò che riguarda specificamente il virus Sars-CoV-2, alla popolazione sono arrivati messaggi opposti sull'uso della mascherina anche da parte di alcuni esperti.

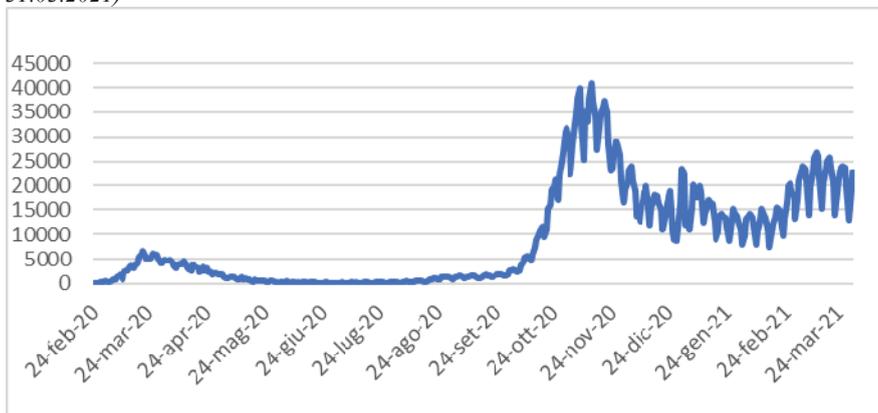
⁴ Occorre distinguere la scansione temporale che qui proponiamo dalla suddivisione fra prima e seconda fase contenuta nei documenti normativi e istituzionali. Tali documenti parlano di "prima fase" in relazione al cosiddetto *lockdown* nazionale e di "seconda fase" con riferimento alle misure adottate nel *post-lockdown*, sia in termini di libertà individuali sia di interventi economici.

- stazioni o attività pubbliche, etc.)⁵, con la contestuale creazione di una prima “zona rossa” in alcuni comuni lombardi.
- 2) La *prima fase acuta*. Periodo che va dal 23 febbraio al 4 maggio 2020, e che, a sua volta, può essere suddivisa in fase acuta di tensione e *lockdown* nazionale, tenendo conto dell’evolversi della normativa di emergenza che prevede l’estensione della “zona rossa” a tutto il Paese.
 - 3) La *fase di apparente normalizzazione*. Periodo che va dal 4 maggio alla fine di agosto del 2020. In questo periodo il Governo italiano avvia una “seconda fase” di gestione dell’emergenza e prosegue fino a quando il numero di positivi non inizia ad essere superiore a quello di febbraio.
 - 4) La *seconda fase acuta*. Periodo che dall’autunno in poi vede il progressivo aumento del numero di persone che contraggono il virus e nuove limitazioni alla mobilità, fino ad arrivare, nel mese di dicembre alla decisione governativa di attuare un *lockdown* durante le festività natalizie, replicato poi durante le feste pasquali. Tale fase è proseguita nei primi mesi del 2021 ed è ancora in corso, e si caratterizza per la stabilizzazione di una gestione della pandemia attraverso l’adozione di misure differenziate fra le diverse Regioni tradotte in rappresentazioni di mappe a colori: dal bianco al rosso, con le gradazioni di giallo e arancione. In questa fase prende avvio la campagna vaccinale, a partire dai soggetti maggiormente vulnerabili in ragione della morbilità del virus e delle professioni svolte, *in primis* quelle in ambito sanitario.

Sulla base di questa ripartizione temporale è possibile soffermare lo sguardo su alcuni aspetti che hanno caratterizzato le diverse fasi. In particolare, nelle prossime pagine faremo una ricostruzione parziale della situazione focalizzando l’attenzione sugli effetti critici della pandemia sugli spazi dell’abitare e su quelli urbani ad uso collettivo.

⁵ D.L. del 23 febbraio 2020, n. 6.

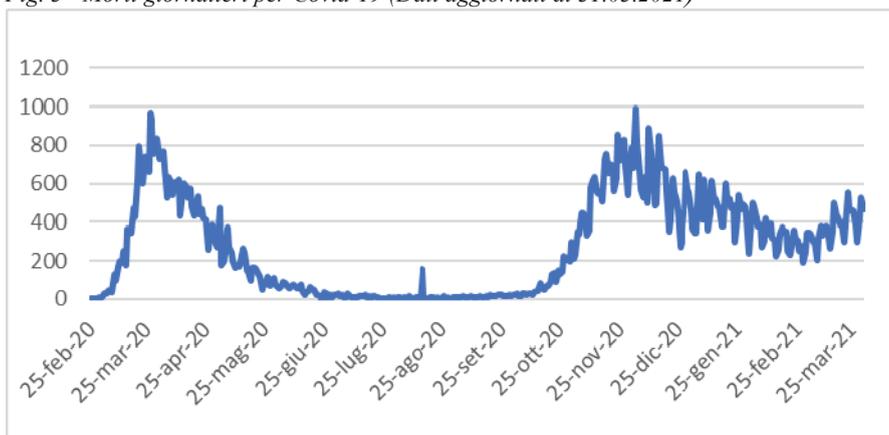
Fig. 2 - Numero di nuovi positivi al Covid-19 – Italia (v.a.) (Dati aggiornati al 31.03.2021)



Fonte: Nostra elaborazione su dati della Protezione Civile

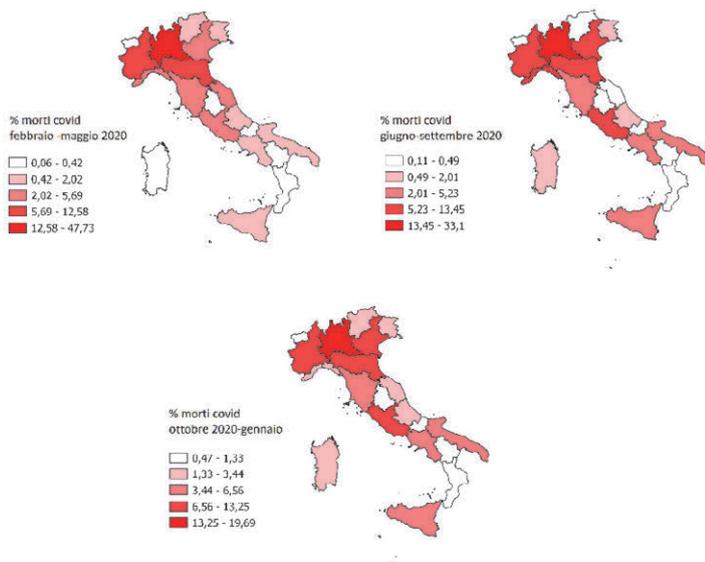
A partire da questi elementi, è possibile soffermare l’attenzione su alcuni aspetti che hanno caratterizzato i diversi periodi: dal *lockdown* nazionale, alle Regioni “a colori”, compresa l’attuale lunga fase che abbiamo definito *tendenza verso la normalizzazione*.

Fig. 3 - Morti giornalieri per Covid-19 (Dati aggiornati al 31.03.2021)



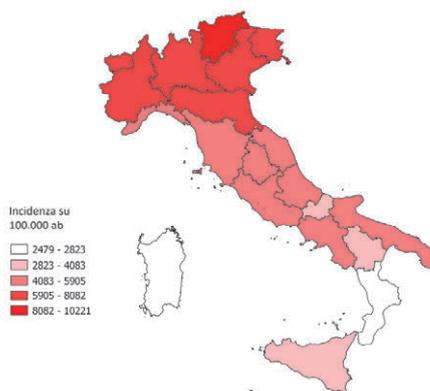
Fonte: Nostra elaborazione su dati della Protezione Civile

Fig. 4 - Percentuale morti per Covid-19 nelle Regioni



Fonte: Nostra elaborazione su dati della Protezione Civile

Fig. 5 - Incidenza di positivi al Covid-19 su 100.000 (dall'inizio della pandemia al 31 marzo 2021)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Protezione civile

Tab. 1 - Cronologia

<i>Fasi</i>	<i>Date</i>	<i>Misure</i>
<i>Proclomi</i>	giovedì 30 gennaio 2020	Dichiarazione dello stato di emergenza internazionale da parte dell'OMS
	venerdì 31 gennaio 2020	Delibera dell'emergenza nazionale (fino al 31 luglio 2020)
	domenica 23 febbraio 2020	Avvio misure di contenimento dell'emergenza. Istituzione "zona rossa"
	domenica 1 marzo 2020	Prime misure nazionali
<i>Fase acuta</i>	mercoledì 4 marzo 2020	Sospensione delle attività scolastiche (fino al 15 marzo)
	domenica 8 marzo 2020	Estensione della "zona rossa" con la creazione di un'area unica, comprendente il territorio della Regione Lombardia e di altre 14 Province (cinque dell'Emilia-Romagna, cinque del Piemonte, tre del Veneto e una delle Marche).
	lunedì 9 marzo 2020	"Lockdown". Estensione della "zona rossa a tutto il Paese"
	venerdì 20 marzo 2020	Divieto accesso a parchi pubblici (fino al 25 marzo)
	domenica 22 marzo 2020	Divieto di trasferimento al di fuori del comune di residenza, estensione di tutte le precedenti disposizioni al 3 aprile
	mercoledì 1 aprile 2020	Proroga di tutte le misure al 13 aprile
	venerdì 10 aprile 2020	Proroga di tutte le misure al 3 maggio (c.d seconda fase). Riapertura cartolerie e librerie
	domenica 26 aprile 2020	Adozione misure per la seconda fase
<i>Tendenza alla normalizzazione</i>	lunedì 4 maggio 2020	Inizio della "seconda fase"
	lunedì 18 maggio 2020	Possibilità di spostamento senza certificazioni
	mercoledì 3 giugno 2020	Riapertura spostamenti interregionali
	giovedì 11 giugno 2020	Riapertura centri estivi e attività culturali all'aperto. Restano chiuse le discoteche (scadenza 31 luglio)
	giovedì 30 luglio 2020	Proroga al 15 ottobre dell'emergenza sanitaria
	venerdì 7 agosto 2020	Proroga misure precauzionali (scadenza 7 settembre) relative all'apertura di diversi luoghi (musei, cinema, attività recettive, discoteche etc.)
	lunedì 7 settembre 2020	Proroga misure al 7 ottobre
<i>Nuova fase acuta</i>	mercoledì 7 ottobre 2020	Proroga dello stato di emergenza al 31 gennaio 2021
	martedì 13 ottobre 2020	DPCM nuove misure di contrasto
	sabato 24 ottobre 2020	DPCM nuove misure di contrasto
	martedì 03 novembre 2020	DPCM nuove misure di contrasto. Individuazione di 4 aree di rischio (rosso, arancione, giallo)
	mercoledì 2 dicembre 2020	Decreto Legge estensione del DPCM al 6 gennaio 2021

	venerdì 18 dicembre 2020	DPCM nuove misure di contrasto “lockdown” di Natale
	luvedì 4 gennaio 2021	Decreto legge. Ulteriori misure restrittive in merito agli spostamenti per il periodo 7-15 gennaio 2021.
	mercoledì 13 gennaio 2021	Proroga dello stato di emergenza al 30 aprile 2021
Tendenza alla normalizzazione	giovedì 14 gennaio 2021	DPCM nuove misure di contrasto l 30 aprile 2021, il termine entro il quale potranno essere adottate o reiterate le misure finalizzate alla prevenzione del contagio ai sensi dei decreti-legge n. 19 e 33 del 2020.
	23 febbraio 2021	Decreto legge di proroga del divieto di spostarsi tra diverse Regioni o Province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o motivi di salute.
	2 marzo 2021	Nuovo DPCM, in vigore dal 6 marzo al 6 aprile
	13 marzo 2021	Decreto Legge contenente interventi per contrastare il virus e delle sue varianti e in vista delle festività pasquali. Applicazioni di misure da zona rossa in tutta Italia.
	22 aprile 2021	Decreto legge n. 52 “Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali”

2.1 Il lockdown tra casa e città

Dopo il decreto del 9 marzo⁶ gran parte della popolazione italiana è stata costretta a restare a casa. Di questo periodo occorre richiamare gli aspetti connessi con tre tipi di spazi: quelli dell’abitare, gli spazi aperti della città ad uso collettivo e quelli della residenzialità di micro-comunità al loro interno omogenee per fasce d’età (gli anziani), per provenienze geografiche diverse da quella italiana (immigrati) o per ragioni giudiziarie (detenuti).

Partiamo dagli spazi dell’abitare. L’hashtag #iorestoacasa, diffuso nei canali della comunicazione istituzionale nei giorni precedenti alla chiusura, diventa un “imperativo categorico” che comporta per molti la riorganizzazione dello spazio domestico e la riconfigurazione delle routine giornaliere (Lorusso 2020), in altri termini, assistiamo alla concentrazione nella sola abitazione delle attività lavorative e di intrattenimento, oltre quelle della quotidianità familiare. In questa riorganizzazione le tecnologie informati-

⁶ DPCM 9 marzo 2020.

che assumono una rinnovata centralità e diventano essenziali. Così, mentre molte attività economiche devono interrompere la loro operatività, l'economia digitale non conosce crisi. Sono esemplificativi gli immediati ricavi di Amazon che, già nel primo trimestre del 2020⁷, fanno registrare un aumento del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, destinato a crescere nei mesi successivi. Di contro, come forma di risposta collettiva alla paura, si realizzano un insieme di 'riti' consolatori, peraltro enfatizzati dai media: ad esempio, i balconi delle case diventano luoghi di incontro a distanza, di canti e flash mob. Anche i bambini, che dal 3 marzo non vanno più a scuola, vengono mobilitati per realizzare disegni con arcobaleni e scritte "andrà tutto bene" che vengono affissi sui balconi o sulle finestre. D'altro canto, scuole e università sono costrette ad attivare in rapidità l'attività didattica a distanza, anche in questo caso con il supporto dei grandi gruppi, in testa Google e Microsoft, che rendono disponibili le piattaforme predisposte per l'e-learning.

Ma l'hashtag #iorestoacasa, fin dall'inizio, è apparso particolarmente problematico anzitutto se riferito alle persone più fragili come, ad esempio, i senza fissa dimora, per i quali la pandemia ha costituito un'accresciuta condizione di vulnerabilità, considerato che una casa non l'hanno e le strutture di accoglienza hanno dovuto diminuire il numero dei posti per evidenti ragioni di sicurezza sanitaria (Costarelli, Mugnano 2020)⁸.

In secondo luogo, sono molte le persone che non hanno avuto accesso alle tecnologie informatiche o perché non si trovavano nelle condizioni materiali e/o culturali per accedervi, oppure perché si sono dovuti scontrare con l'inadeguatezza in molte parti dell'Italia dell'infrastrutturazione tecnologica. Qualunque sia stata la ragione del mancato accesso, ciò ha determinato una doppia condizione di esclusione: sociale e territoriale (Monaco 2020). Un esempio del ruolo del *digital divide* nella crescita delle disuguaglianze è dato dalle diverse ricerche sulla didattica a distanza, che hanno segnalato l'impatto delle differenze territoriali di accesso alla rete sull'aumento di dispersione e abbandono scolastico⁹.

⁷ www.agi.it/economia/news/2020-04-30/amazon-ricavi-trimestre-bezos-8490550/.

⁸ Vedi ad esempio l'analisi dell'Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD), www.fiopsd.org/i-servizi-di-accoglienza-ai-tempi-del-covid-19/.

⁹ Tra i vari studi ci limitiamo a citare quello realizzato dall'Istituto Mario Negri in collaborazione con Save The Children, che sottolinea anche gli effetti perversi dell'esposizione alle tecnologie <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus.pdf>.